

## Atlante Mondiale Dellarchitettura Del Xx Secolo

Catalogo della mostra UN.IT esposta per la prima volta alla Biblioteca nazionale centrale di Roma dal 14 febbraio al 14 marzo 2008. Il catalogo che accompagnava l'esposizione conteneva, oltre ai testi iniziali che è possibile leggere anche in questo libro, le fotografie dei 41 siti italiani che erano allora nella Lista del Patrimonio Mondiale UNESCO. Negli anni successivi la prima edizione è stata integrata con le immagini dei siti che entravano via via nella lista e venivano acquisiti sia nel percorso espositivo, sia nel volume che ha accompagnato la mostra in tutte le sue tappe. Oggi, nell'edizione del 2013, si sono aggiunti Monte San Giorgio (la parte italiana si è aggiunta al precedente sito svizzero già iscritto), i siti palafitticoli preistorici dell'arco alpino (Italia, Svizzera Francia, Germania, Austria, Slovenia), e i Longobardi in Italia. I luoghi del potere (568-774 d.C.), fotografati da Fossati, Guerrieri e Romano. Un aggiornamento così consistente, per il numero di fotografie e per le caratteristiche dei siti, ha richiesto anche alcuni testi che sono stati inseriti senza modificare i precedenti.

Catalog of the UN.IT exhibition presented for the first time at the National Central Library of Rome from 14 February to 14 March 2008. In addition to the original introductory texts, which are also included in this new edition, the catalogue of the first exhibition included photographs of the 41 Italian sites that were inscribed on the UNESCO World Heritage List at that time. In later years as more sites were inscribed they were also added to the exhibition and the expanded catalogue, at each edition. The additions for 2013 are the Italian part of Monte San Giorgio (added to the Swiss part, which was already inscribed), the prehistoric pile-dwelling sites in the Alps (in Italy, Switzerland, France, Germany, Austria, and Slovenia), and The

## Access Free Atlante Mondiale Dellarchitettura Del Xx Secolo

Lombards in Italy: Their places of power (568-774 AD); all have been photographed by Fossati, Guerrieri, and Romano. Some additional texts have been inserted in view of the substantial size of this update, the characteristics of the sites, and the number of photographs. The earlier texts remain unchanged.

Includes original photographs, plans, sketches, drawings and historical notes this monograph provides a comprehensive overview of this important and somewhat forgotten Italian architect. Del Debbio is best known for both his rationalistic approach and monumental works and projects commissioned by Mussolini and the Fascist party such as the Foro Mussolini and the Palazzo del Littorio.

Con "Bellissima è dunque la rosa", che illustra l'epoca della civiltà della villa e dell'alleanza tra aristocrazia veneta e "santa agricoltura", e successivamente con "Bei sentieri, lente acque", che delinea il gusto borghese per il giardino d'autore e il parco pubblico nell'Ottocento, Annamaria Contorti Calcagni ha composto le prime opere di un trittico. "Una grande casa, cui sia di tetto il cielo" è il libro conclusivo di questo trittico e insieme l'opera che porta a termine un percorso dentro la storia del giardino italiano dalle origini al Novecento. Prima dell'Unità d'Italia, il giardino, sintesi di tutte le arti, aveva un rapporto diretto con le peculiarità del territorio di appartenenza. Nel Novecento quel legame si allenta fino a disperdersi del tutto. Venuto meno l'antico ruolo dell'agricoltura, le città si espandono, l'industrializzazione si diffonde e il giardino trasforma il proprio ruolo, diventando un corollario della residenza di villeggiatura e dell'ideale dell'industria a misura d'uomo. L'evoluzione del giardino italiano scandisce le tappe della storia nazionale. A inizio Novecento, lo stile Liberty si fa raffinato interprete della nuova società borghese e democratica: vegetazioni e inedite fioriture verticali si

intrecciano attorno a ville dalle linee sinuose, grandi alberghi e moderni centri termali. Attraverso il giardino del Novecento, l'autrice ricostruisce, tra intuizioni e progetti, successi e fallimenti, arte e società, la storia d'Italia.

Le murature nell'architettura del versante meridionale del Gran Sasso, impiegate tra l'XI ed il XIV secolo, sono studiate al fine di comprenderne le qualità costruttive ed architettoniche.

L'ambito temporale prescelto è riferito al formarsi ed al consolidarsi di larga parte dell'attuale sistema insediativo, caratterizzato da importanti testimonianze sia dal punto di vista costruttivo che figurativo. Il percorso di ricerca ha comportato un'indagine condotta direttamente sul documento materiale dell'edificio, quasi sempre l'unico disponibile, e su un elevato numero di episodi architettonici. I valori testimoniali si accompagnano a quelli figurativi e concorrono alla definizione dei caratteri formali dell'architettura, cosicché il materiale, la morfologia, la finitura, la tessitura conducono ad una differente percezione dell'immagine complessiva. Il saggio si articola in tre capitoli. Il primo descrive il contesto territoriale ed insediativo cui le architetture appartengono. Il secondo presenta un repertorio delle murature medievali dell'ambito di studio. Il terzo tratta dei caratteri costruttivi delle murature ed introduce una proposta di classificazione accompagnata da riflessioni di sintesi mensiocronologica e tipocronologica.

Il volume contiene una sezione monografica dedicata a "La datazione delle malte in architettura" che raccoglie dieci contributi di singoli studiosi o gruppi, italiani e stranieri, che da tempo si occupano del tema. Senza pretendere di fornire un panorama esaustivo delle ricerche a livello internazionale, la curatrice della sezione ha invitato alcuni studiosi a scrivere saggi di tipo metodologico sui metodi di datazione archeologica e archeometrica delle malte che, al momento, sembrano fornire i migliori esiti sul campo. La richiesta per tutti è stata quella

di fornire i principi di base del metodo, di mettere in luce i limiti di applicazione, le problematiche e i margini di miglioramento e studio ma soprattutto di evidenziare il rapporto con il contesto archeologico. La sfida è senza dubbio stata quella di avvicinare fisici, chimici, architetti, ingegneri e archeologi in un confronto aperto sui rispettivi modi di fare ricerca e di divulgarne gli esiti. A sette saggi di contenuto metodologico si affiancano tre contributi di tipo applicativo in grado di esemplificare alcuni dei metodi di datazione descritti. Nella sezione "Casi di studio" trovano poi spazio contributi sull'archeologia del cantiere della c.d. stoà - basilica di Hierapolis, sulle chiese di San Vittore di Brembate Sotto e di Santa Maria a Buiano in Casentino, sulle fortificazioni del Titano (San Marino) e sulla stratigrafia ancora osservabile, dopo i restauri di fine '800, nel Castello di Milano. Un ultimo intervento mette a confronto, con un taglio che ci auguriamo apra un dibattito, le esperienze di archeologia dell'architettura in Francia, Italia e Svizzera.

Contributi alla conoscenza delle architetture fortificate e al progetto di restauro

La parola inglese matter rimanda in italiano a un significato bivalente: oltre che materia, significa questione. L'ipotesi di fondo di questo lavoro di ricerca è di trattare l'argomento della materia spazio nelle sue accezioni alle scale dell'architettura e della città. All'interno del tragitto tra teoria e prassi viene trattato il tema dello spazio architettonico e urbano nella città contemporanea a partire da un'esperienza di formazione dell'autore presso lo studio del Premio Pritzker brasiliano Paulo Mendes da Rocha, una delle figure più interessanti ed

enigmatiche del panorama architettonico internazionale attuale. All'esperienza pratica si innesta un ricco apparato di ricostruzioni progettuali e di questioni teoriche che forniscono al lettore una densa serie di spunti di riflessione utili alla pratica progettuale. Il carattere personale del volume, che si basa sulla premessa secondo cui ogni edificio comporta un articolato sistema di relazioni tra parti tettoniche e spazi interni ed esterni, rileva il ruolo specifico che l'architettura ricopre, nella contemporaneità, nella costruzione dello spazio architettonico e urbano. I riferimenti al mondo dell'arte, del cinema e della letteratura, diffusi in modo omogeneo in tutta l'opera, non la espongono, tuttavia, secondo Carlos Martí Arís, al rischio di «eccessiva sofisticazione, poiché sostenuta da uno sguardo in cui l'attualità degli strumenti analitici, non impedisce di considerare l'architettura come un grande compito, antico come il mondo».

L'immagine di copertina è la rappresentazione visiva del progetto multiplatforma Atlante dell'Abitare Virtuale, qui pubblicato e in rete all'indirizzo [www.lineamenta.it/avc/](http://www.lineamenta.it/avc/) È un disegno-manifesto che mappa la struttura generale della ricerca, rappresentandola metaforicamente come una "città nuova in multicolor pixel" composta e strutturata dai principali temi affrontati. Una città virtuale – urbanizzata su un reticolo planimetrico di base – a cui si accede da un portale-indice volumetrico (in basso a destra del disegno), varcato il quale si

entra in una caleidoscopica interconnessione di spazi abitabili in rete, alla ricerca del *modus vivendi* dei cittadini senza età della “post-modernità liquida”; spazi ideali, utopici, radicali, visionari, fantasy, effimeri, eccetera. Il disegno di base, così come la ricerca che rappresenta, è un organismo aperto e implementabile, che consente molteplici approfondimenti e visualizzazioni: architettura disegnata per comporre uno spazio-mondo abitabile virtualmente, trasformabile in rete, in continua evoluzione. L’immagine della città che abbiamo messo in scena è di ordine metalinguistico e in continuità con la storia ideale, utopica e radicale del disegno di architettura. Fra il simbolico e l’iconico, in un continuo rimando di metafore visive, citazioni e riferimenti concettuali e visivi, la rappresentazione espone idee e progetti liberamente tratti dalla ricerca svolta e dai suoi principali esiti didattici. Per il metodo di rappresentazione scelto (assonometria ortogonale isometrica), per la tecnica grafica utilizzata (collage, manipolazione digitale e tecniche miste), per l’estetica complessiva della composizione – ma anche per i colori, nella saturazione, nell’opacità, per le opzioni di fusione e sovrapposizione, ecc. –, l’immagine si inserisce nel caleidoscopico mondo della “Pixel Architecture”. Maurizio Unali (Roma 1960), architetto, è professore ordinario di Disegno dell’Architettura presso il Dipartimento di Architettura dell’Università degli Studi “G. d’Annunzio” di Chieti-Pescara. Ha svolto attività di ricerca e

didattica presso l'Università degli Studi di Roma "La Sapienza", il Politecnico di Milano, l'Università degli Studi "G. d'Annunzio" di Chieti-Pescara. Tra le pubblicazioni si ricordano: *Acqua & Architettura* (2011); *Architettura effimera* (2010); *New Lineamenta* (2009); *Abitare virtuale significa rappresentare* (2008); *Show design, tra architettura e cultura rock* (2007); *Lo spazio digitale dell'architettura italiana* (2006); *La Città Virtuale* (2005); *Il disegno della scuola romana degli anni Venti* (2003); *Architettura e cultura digitale* (2003); *Pixel di architettura* (2001); *Il disegno per il progetto dell'architettura* (1996). Ha scritto, inoltre, per l'Enciclopedia di Roma edita da Franco Maria Ricci e per l'Istituto della Enciclopedia Italiana fondato da G. Treccani.

Un racconto fatto di tanti racconti che ci parlano della mobilità degli uomini e delle cose, nello spazio e nel tempo. Conquiste, emigrazioni e immigrazioni, affari, criminalità, viaggi, miserie e ricchezze, invenzioni, vicende di individui, di gruppi e di masse, imperi, stati e città, successi e tracolli. Dall'uomo di Similaun agli sbarchi a Lampedusa, 180 tappe per riscoprire il nostro posto nel mondo. Una storia che coniuga rigore scientifico e gusto della narrazione. Che provoca, spiazza, sorprende e allarga lo sguardo. «Senza ombra di dubbio la storia è l'arte di lasciarsi sorprendere.» Da Invito al viaggio di Patrick Boucheron, direttore dell'Histoire mondiale de la France La parola 'Italia' definisce uno spazio

fisico molto particolare nel bacino del Mediterraneo. Un luogo che è stato nel tempo punto di intersezione tra Mediterraneo orientale e occidentale, piattaforma e base di un grande impero, area di massima espansione del mondo nordico e germanico e poi di relazione e di conflitto tra Islam e Cristianità. E così, via via, fino ai nostri giorni dove l'Italia è uno degli approdi dei grandi flussi migratori che muovono dai tanti Sud del mondo. Questa peculiare collocazione è la vera specificità italiana, ciò che ci distingue dagli altri paesi europei, e ciò che caratterizza la nostra storia nel lungo, o meglio nel lunghissimo periodo. La nostra cultura, la nostra storia, quindi, possono e debbono essere indagate e, soprattutto, comprese anche in termini di relazione tra ciò che arriva e ciò che parte, tra popoli, culture, economie, simboli. La Storia mondiale dell'Italia vuole ripercorrere questo cammino lungo 5000 anni per tappe: ogni fermata corrisponde a una data e ogni data a un evento, noto o ignoto. Le scelte risulteranno spesso sorprendenti, provocheranno interrogativi, faranno discutere sul perché di molte presenze e di altrettante esclusioni. La storia, ancora una volta, si dimostra un antidoto alla confusione e al disorientamento del nostro tempo. Perché ci racconta come le sfide a cui siamo sottoposti non siano inedite. Perché porta in evidenza la complessità ma anche la ricchezza della relazione tra l'Italia e il resto del mondo. Perché, soprattutto, fa comprendere che, quando



si è perso l'orientamento della nostra collocazione spaziale, lunghi e disastrosi periodi di decadenza hanno fatto sparire, quasi per magia, l'Italia dalle mappe geografiche.

[English]:The city as a destination of the journey in his long evolution throughout history: a basic human need, an event aimed at knowledge, to education, to business and trade, military and religious conquests, but also related to redundancies for the achievement of mere physical or spiritual salvation. In the frame of one of the world's most celebrated historical city, the cradle of Greek antiquity, myth and beauty, travel timeless destination for culture and leisure, and today, more than ever, strongly tending to the conservation and development of their own identity, this collection of essays aims to provide, in the tradition of AISU studies, a further opportunity for reflection and exchange between the various disciplines related to urban history./ [Italiano]:La città come meta del viaggio nella sua lunga evoluzione nel corso della storia: un bisogno primario dell'uomo, un evento finalizzato alla conoscenza, all'istruzione, agli affari e agli scambi commerciali, alle conquiste militari o religiose, ma anche legato agli esodi per il conseguimento della mera salvezza fisica o spirituale. Nella cornice di una delle città storiche più celebrate al mondo, culla dell'antichità greca, del mito e della bellezza, meta intramontabile di viaggi di cultura e di piacere, e oggi, più

che mai, fortemente protesa alla conservazione e alla valorizzazione della propria identità, questa raccolta di saggi intende offrire, nel solco della tradizione di studi dell'AIASU, un'ulteriore occasione di riflessione e di confronto tra i più svariati ambiti disciplinari attinenti alla storia urbana.

La fine della guerra di posizione e il successivo concentrarsi degli interessi militari, sia teorici che pratici, sulla guerra di movimento hanno messo il territorio al centro di un insieme di studi geografici, di tecniche di rappresentazione (la cartografia scientifica), di sistemi di fortificazione e di architetture sempre più distanti dallo spazio e dai principi della costruzione urbana. Questo studio nasce dall'ipotesi che l'insieme del sapere e delle opere militari debbano essere considerati, ben oltre le motivazioni belliche che li hanno determinati, come la premessa a una più vasta ed estesa opera di rifondazione degli insediamenti non più solo militari, ma dell'abitare in generale. Per quanto riguarda in modo specifico le costruzioni, esse, proprio perché da tempo prive di funzioni belliche, possono rivelare in maniera più libera e immediata i principali aspetti della loro natura architettonica. La ragione della loro importanza rispetto alla dispersione della città o, come si è appena detto, alla prospettiva di un modo di abitare ancorato alla terra, sta proprio nel fatto che si tratta di costruzioni che hanno sciolto molti dei precedenti legami con la città e che hanno definito nei rapporti

col territorio le loro principali caratteristiche. Se è importante che i progetti di insediamenti pensati e realizzati al di fuori dello spazio urbano siano adeguati alle caratteristiche dei luoghi che vanno ad occupare, è necessario che essi siano, per così dire, armati di una capacità di conoscenza e di controllo dello spazio del territorio che non può essere la stessa che ha guidato la costruzione della città e la sua architettura. E poiché la sapienza, e l'intelligenza delle opere e dell'architettura militare hanno preceduto le attuali prospettive ad uso civile degli spazi territoriali, è utile seguirne le tracce. Queste opere forniscono alcune importanti chiavi per interpretare il passaggio dall'architettura della città che non è più in grado di rinnovarsi, all'architettura del territorio e quindi alla più generale possibilità di ridisegnare la Terra. In vista di questo obiettivo, che rappresenta una tra le più ambiziose e difficili questioni della contemporaneità, i lasciti provenienti dalla cultura militare, dagli scritti e dalle opere di grandi generali, dai testi di teorici della guerra, dai cartografi che realizzarono le carte degli Stati, dai progetti di ingegneri militari, fino alle grandi opere di fortificazione territoriale del XX secolo, possono essere rimessi in gioco come oggetti di una nuova archeologia e come riferimenti per una possibile architettura senza città. In *The Art of the City* Raffaele Milani reflects on the ways in which inhabitants of the cityscape have interacted on a spiritual, psychological, and philosophical

level with the architecture that surrounds them. Working with the premise that the city has a “soul,” which is externalized in the physical structures of its urban space, Milani expresses alarm in the face of sprawling megacities that typify the postmodern age and endanger the survival of cities’ distinctiveness. While he laments that the nature surrounding cities is disappearing under concrete, his concern is counterbalanced by the realization that there are ongoing projects of urban reclamation, renewal, and reutilization aimed at preserving an ancient, almost mystical rapport between the citizen and the lived space. Milani illustrates his argument by citing the works of modern architects including Emilio Ambasz, Massimiliano Fuksas, Frank Gehry, Rem Koolhaas, Kisho Kurokawa, Daniel Libeskind, and Renzo Piano. Rather than a history of architecture, *The Art of the City* is a compelling and timely reflection on the important challenge of insuring the continued liveability and aesthetic valorization of public spaces.

Negli anni Trenta e Quaranta in Italia si assiste alla realizzazione di numerosi edifici per la vita sociale, secondo una politica di modernizzazione del paese e riorganizzazione del sistema amministrativo e sociale. Si tratta di operazioni spesso rivolte al rinnovo dell’assetto urbano, dove le singole architetture vengono a qualificarsi quali poli direzionali e di servizio per la collettività e la cui realizzazione pone specifiche istanze di natura formale e tipologica. Sullo sfondo

## Access Free Atlante Mondiale Dellarchitettura Del Xx Secolo

il dibattito architettonico, incentrato sul rapporto tra modernità e tradizione. In parallelo, nella pratica costruttiva, il tema dell'autarchia si coniuga con quello della nazionalità e con la diffusione dei nuovi materiali da costruzione, declinati in sinergia con le tecniche tradizionali.

Atlante mondiale dell'architettura del XX secolo  
The Art of the City  
McGill-Queen's Press - MQUP

[Copyright: 01150e550c59de81c9ccbe49211e23cf](#)